

vespri

Norma Rangeri

Da Jacopo Fo una lezione di comunicazione

Chiusura trionfale di Ballarò, martedì scorso, con massimo D'Alema ospite d'onore. Pur di averlo per l'ultima puntata della stagione, Floris ha accettato la richiesta di non andare in diretta (il ministro la sera aveva altri impegni) e registrare la trasmissione nel pomeriggio. Una cortesia ricambiata dagli ascolti saliti a quota diciassette per cento, tra le più alte del programma.

Giovedì ha salutato il pubblico anche Michele Santoro, che invece a D'Alema non ha perdonato di aver rifiutato l'invito ad **Annozero** e per dispetto, all'inizio della serata, lo ha messo sulla graticola leggendo qualche frase di un recente articolo scritto da un dalemiano, l'economista Nicola Rossi, molto polemico con la «pochezza» della classe dirigente e di governo.

Il leader diessino non fa nulla per rendersi simpatico, ma andare nei salotti più o meno compiacenti e evitare con cura di affrontare le domande sgradevoli di *Annozero* (linea di condotta che condivide con il presidente del consiglio) è un suo diritto.

In studio a rappresentare il governo c'era il ministro Rutelli che invece da Santoro ci va e gli risponde: «siete importanti, è bene che *Annozero* ci sia, anche quando attaccate me o D'Alema».

La puntata, dedicata all'ambiente, introdotta



Redazione di «Annozero»

da un bel reportage sul Po, fiume-simbolo del degrado, ha accolto una discussione interessante, soprattutto per la presenza dei due Fo, papà Dario e il figlio Jacopo. Il primo sconsigliato dall'invivibilità della sua Milano, il secondo animatore di un combattivo blog ecologista (www.jacopofo.com), ha riservato cinque minuti divertenti offrendo una lezione di comunicazione.

Mentre Rutelli si soffermava brevemente sui provvedimenti del governo, accennando di sfuggita a una serie di in-

centivi per favorire la scelta dei cittadini verso l'energia foto-voltaica, senza però entrare nel dettaglio, Fo-junior lo ha fermato. La legge alla quale aveva appena accennato Rutelli era meravigliosa e straordinaria perché in pratica, spiega Fo, prevede che lo stato italiano paghi il 100% del costo a chi sceglie questo tipo di impianto (condomini, aziende...), aggiungendo tutti i particolari per chiarire come accedere ai fondi, insistendo sul fatto che, oltretutto, l'energia pulita prodotta si può anche vendere a terzi.

Morale: risparmiando e non inquinando, si può anche guadagnare. Poi, rivolto al ministro si è un po' sfogato: possibile che non sappiate comunicare nemmeno quello che di buono fate? Possibile, anzi è sicuro.

nrangeri@ilmanifesto.it

